

Guerra alle buste Tante e indistruttibili regine dell'inquinamento
Solo nel Lazio se ne producono 500 milioni all'anno
In aumento i negozi che usano carta e iuta

Aziende nei guai Una tassa di cento lire su ogni «pezzo»
Il settore dà lavoro a 200 persone a Roma, 12000 in Italia
Gli industriali promettono proteste e ricorsi al Tar



Sacchetti di plastica addio

Parte oggi la guerra alle buste di plastica. Entra in vigore una tassa di cento lire, voluta dal ministro dell'Ambiente Ruffolo per ridurre la produzione. Solo nel Lazio si consumano 500 milioni di buste ogni anno con gravi danni per l'ambiente. In crescita a Roma i supermerca-

ti che offrono al pubblico buste di carta e sacchi di iuta che, pur costando di più, cominciano ad entrare nelle abitudini dei romani. L'industria del «sommerso», notevole in questo settore, potrebbe rendere inefficace il provvedimento eludendo i controlli fiscali.

FABIO LUPPINO

Entusiasmo degli ambientalisti

«Per la spesa vanno bene sporte e cesti»

La plastica non vincerà. Anche grazie alla nuova tassa. I verdi ne sono convinti ed è per questo che hanno salutato con grande entusiasmo il decreto che impone al produttore di «shoppers» un'imposta di 100 lire su ogni sacchetto prodotto. «Sono anni che ci battiamo contro l'invasione delle buste», dice Fulvia Fazio, redattrice del mensile «Nuova Ecologia». «Nel '87 siamo usciti con un numero della nostra rivista in cui denunciavamo i costi ambientali dello sfrenato consumo di oggetti in polietilene ed altri materiali derivati dal petrolio. Siamo contro l'usa e getta e ci aspettiamo quindi che il costo maggiore della busta della spesa, invogli la gente a tornare alla sporta di una volta o a cominciare ad utilizzare sacchetti di cotone o di iuta».

plastica. Il pericolo maggiore sta nella non biodegradabilità delle sostanze chimiche costitutive di questi oggetti di così largo consumo».

Gli industriali del settore chimico affermano che se l'Italia sta diventando un cumulo di rifiuti, anche di plastica, non dipende da loro. «Sono anni che alcuni Comuni scaricano in mare i loro rifiuti senza subire alcuna sanzione», dice Andrea Bologna, vicepresidente dell'Unionchimica. «Invece di tassarci il ministro poteva incrementare i finanziamenti a quelle industrie del settore che per le loro produzioni riciclano la plastica andata al macero». Secondo gli industriali, infatti, non esistono ancora alcun materiale biodegradabile, e non vendendo tassate tutte le produzioni in plastica il provvedimento resterà inefficace. «Perché, oltre agli shoppers, non sono state tassate anche le buste per l'immondizia, o quelle, sempre in plastica, per gli alimenti», continua Andrea Bologna. «Proprio perché su queste questioni non abbiamo ricevuto risposte esaurienti giudichiamo il decreto demagogico ed inopportuno».

«Da qualche parte doveva cominciare», ribattono al ministero dell'Ambiente. «La tassa di cento lire, disincentiverà prima il produttore e poi il consumatore. Al di là dell'aspetto finanziario, il provvedimento in questione ha un profondo significato nell'obiettivo di una maggior salvaguardia dell'ambiente». Al coro degli scontenti si uniscono anche i responsabili delle grandi catene distributive che si dichiarano perplessi sul supposto cambio di mentalità che il maggior costo della busta indurrà nei consumatori.

Riusciranno 100 lire a liberare Roma dalla plastica? Forse no. La tassa sulla fabbricazione dei sacchetti che entra in vigore oggi riguarda da vicino anche il Lazio, e la capitale in particolare, che con un consumo annuo di mezzo miliardo di buste contribuisce notevolmente ad ingrossare quel tappeto di plastica che sommerge, i prati, i fiumi e domina agli angoli delle strade. I romani, comunque, non avvertiranno facendo la spesa il peso della nuova tassa, o almeno non per ora. La Sma, la Standa e la Gs assicurano che per tutto il mese di febbraio non ci saranno variazioni nel prezzo dello shopper, che rimarrà, quindi, a 50 lire. «Abbiamo scorte che ci dureranno fino a marzo», dice Franco Chiesa, responsabile dei supermercati Gs romani. «È probabile che il costo della busta di plastica aumenterà, dopo quella data, a 150

lire. I consumatori della capitale hanno però già dimostrato di possedere una notevole sensibilità ecologica. Proprio la Gs, a dicembre, ha diffuso gratuitamente 250 mila buste di carta, spartite in pochi giorni. In crescita in tutti i supermercati romani, poi, la vendita di sporte di cotone, anche se costano quasi 1000 lire».

La guerra dichiarata ai nove miliardi di sacchetti prodotti ogni anno in Italia dal ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, sostenuta dagli ambientalisti, non piace però agli industriali della chimica che mettono sul piatto della bilancia i circa 12.000 addetti che questo settore occupa, un fatturato annuo di 400 miliardi e che minacciano di ricorrere al Tar ed, eventualmente, alla Corte costituzionale ed alla Cee. «Gli industriali forniscono cifre evidentemente tendenziose», dice

Tommaso Sinibaldi, funzionario dell'Eni, membro del comitato scientifico della Lega ambiente. «Gli addetti alla fabbricazione di sacchetti di plastica, gli shoppers utilizzati dai consumatori nei supermercati, quelli per i quali verrà imposta, sono in tutta Italia meno di diecimila». La crociata degli industriali, comunque, ci sarà e si estenderà anche alle piccole aziende che nel Lazio, otto secondo dati forniti dalla Federazione, producono gli shoppers, occupando circa 200 operai. Oggetto degli strali dei produttori è soprattutto la cauzione che, secondo il decreto firmato da Ruffolo e dal ministro delle Finanze Emilio Colombo, il fabbricante deve prestare, raggugliata all'ammontare dell'imposta dovuta per il mese dell'anno precedente nel quale è stato versato il maggior importo d'imposta. «Da oggi non faremo

più shoppers», dice Enzo Ceccarelli, responsabile della Sorain Cecchini di Pomezia. «Io, che produco in media 3 milioni di sacchetti al mese, dovrei dare allo Stato 300 milioni subito e questa tassa non me la posso permettere. Sicuramente licenzierò una decina di operai». La Sorain Cecchini, con 50 addetti, è la maggior industria nel Lazio a produrre buste di largo consumo. Ma anche dalle più piccole parte un grido di dolore per quello che accadrà con l'entrata in vigore dell'imposta. «È innegabile», dice Gerardo Sanza, responsabile della Playsak di Anagni - che questa tassa comporterà un impiego di capitale ulteriore che in questo momento non ci possiamo permettere». Secondo gli industriali laziali il sommerso sarà indirettamente incoraggiato dalla tassa di 100 lire, tanto da lasciare sostanzialmente invariato il commercio dei sacchetti.

Un fabbricante di «shoppers»

«E' una mazzata ed io licenzio qualche operaio»

Esplorando l'universo variegato dei produttori di «shoppers» è facile imbattersi nel microcosmo della piccola industria. È il caso della Sorain Cecchini di Pomezia, nascosta tra i fumi scaricati nell'aria dalle numerose aziende dislocate nella zona, leader nel Lazio per la produzione di buste di plastica, oggetto dell'imposta decisa dal ministro dell'Ambiente. Grandi capannoni, grandi macchinari, pochi operai che, a dar credito alle parole del responsabile Enzo Ceccarelli, da oggi si troveranno senza lavoro. «Queste macchine», dice Ceccarelli, «mostrando gli impianti per gli «shoppers» - le fermerò. Non mi posso più permettere la produzione di buste e, lo dico molto a malincuore, sono costretto a licenziare alcuni dei miei operai». Un pianto cinico che corrisponde a quello di altri responsabili del settore sparsi in tutta Italia. Un alibi, quello dell'imposta di fabbricazione, che serve in alcuni casi ad allontanare operai definiti scomodi in un arcipelago dove il sindacato non è di casa. Un'azienda, la Sorain Cecchini, che ha dei macchinari sofisticati tanto da poter sfornare 240 e più buste al minuto. Oltre a fare shoppers, la ditta di Pomezia, produce sacchi per l'immondizia commissionati dal Comune di Roma per un fatturato di diversi miliardi. «Questa tassa arriva come una mazzata», prosegue Ceccarelli. «Avevo fatto un'ipotesi d'investimento di 800 milioni che dovrò disdire, ho già quattro persone in cassa integrazione e una produzione che si annuncia in calo. Ma non voglio assolutamente che l'avventatezza e l'approssimazione che hanno guidato il ministro Ruffolo nel redigere questo decreto, siano fatte pagare alla collettività: per questo scieglierò i licenziamenti, quando potrei comodamente optare per la cassa integrazione». Gli operai scelgono il silenzio. Il rappresentante sindacale, che lavora alla pulitura della plastica riciclata, ha lasciato la tessera da qualche mese e non parla.

Intervista all'assessore

Alciati sposa la tassa ecologista

L'assessore all'ambiente della capitale, Gabriele Alciati, accoglie con favore l'imposta sulla produzione delle buste di plastica. «Certamente l'idea di scoraggiare l'uso dello shopper attraverso una tassazione non può che essere una cosa buona», dice Alciati. «Vedremo, comunque, che cosa accadrà: l'assessore all'ecologia della città che, a volte, viene indicata come capitale della spazzatura, moderato il suo entusiasmo quando si tratta di parlare del senso civico dei romani. «Vedo la città invasa dai rifiuti, indifferente se sia plastica od altro», prosegue Alciati. «Il mio vero problema è quello di redimere ad un maggior rispetto della propria città gli abitanti della capitale. Prima di pulire bisogna convincere che bisogna non sporcare».

A Roma le buste di plastica sparse per le strade non mancano. Avvicinandosi intorno alle due del pomeriggio ad uno dei mercati romani, soprattutto della periferia, si

scorge accanto ai banchi un tappeto di buste. Secondo Alciati non è impensabile arrivare ad una raccolta separata della plastica. «È cominciata la campagna per incentivare la raccolta separata del vetro e delle pile esauste negli appositi contenitori», dice l'assessore. «Agli industriali che reclamano l'assemblaggio della plastica per poterla riciclare, rispondo che sono pienamente disponibile. Ma ripeto, il problema della sporcizia della città è totalmente legato al senso civico della gente. A Roma riusciamo a tenere pulite le strade solo per lo spazio di un mattino». Agli industriali che accusano gli amministratori dei Comuni italiani di essere loro i veri inquinatori, Gabriele Alciati mostra i dati in suo possesso. «Noi portiamo il 100% dei rifiuti di Roma nella discarica di Malagrotta», conclude l'assessore all'ambiente. «La plastica, in fondo, non è inquinante di per se stessa. Il problema vero è che non è biodegradabile».

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

SEZIONE PCI «Duilio Prato»
Via B. Orero, 61 - Roma

MOSTRA COLLETTIVA DI PITTURA CONTEMPORANEA

dal 21 gennaio al 25 febbraio 1989

Giorni feriali: ore 16-20
Giorni festivi: ore 10-13

Verso il 18° Congresso del Pci

Seminario dei comunisti della Cgil di Roma e dei responsabili delle sezioni aziendali e di partito sui documenti congressuali del Pci

Lavoro e democrazia economica. Stato sociale e diritti di cittadinanza

relazione sul lavoro dei gruppi di SALVO MESSINA
interventi conclusivi di PIERO ALBINI
GOFFREDO BETTINI

Frattecciole - Istituto di studi «Palmiro Togliatti», via Appia Nuova km. 22
Venerdì 3 febbraio, ore 9

Verso il 18° Congresso

Differenza sessuale e rivoluzione femminile

Il problema della rappresentanza e della democrazia

Programma dei lavori

Lunedì 6 febbraio ore 17.00	Martedì 7 febbraio ore 17.00
Introduzione di: Vittoria Tola	Relazioni di: Adriano Cavarero Mario Tronti
Comunicazione di: Anna Maria Crispino	«La differenza: ripensare la democrazia»
«Idee e proposte di rappresentanza femminile: un percorso storico»	Interventi conclusivi: Ersilia Salvato Pietro Ingrassia
Relazioni di: Goffredo Bettini Maria Luisa Bocca	
«La rappresentanza negata, universale, paritaria»	

Federazione Romana del Pci

Lunedì 6 e Martedì 7 Febbraio
Sala «Luigi Petroselli» - Via del Frantani, 4